

## Conti a rischio per l'Enpam?

**Gianluca Bruttomesso**

*Dalle analisi condotte dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (NVSP), che ha istituzionalmente il compito di informare il ministero del Lavoro sulla situazione degli enti previdenziali, l'Enpam avrebbe elaborato proiezioni di sostenibilità patrimoniali sulla base di un tasso di rendimento ben superiore a quello constatato dalla NVSP*

**P**er legge gli Enti previdenziali devono garantire, facendo riferimento al 2006, bilanci trentennali stabili e un'adeguata solidità patrimoniale per 50 anni. Gli analisti del NVSP hanno rilevato che su 18 Casse previdenziali, ben 9 - fra cui l'Enpam - avevano elaborato proiezioni di sostenibilità del loro patrimonio sulla base di un tasso di rendimento ben superiore a quello che poi si è rivelato reale. Molte avevano addirittura programmato un tasso di rendimento superiore a quello massimo del 3% indicato dal decreto interministeriale 29/11/2007, per poi dover fare i conti con rendimenti molto più bassi.

L'Enpam, per parte sua, si era attenuto a una valutazione decisamente più prudente, iscrivendo a bilancio una previsione di rendimento del 2%, conforme quindi non solo alle indicazioni ministeriali, ma anche alle successive direttive delle Authority di controllo europee che indicano un tetto del 2-2.5%. Nonostante ciò, anche la Fondazione previdenziale dei medici si è trovata a dover fare i conti con la crisi economica, che ha determinato una riduzione dei rendimenti ben al di là di quanto ci si potesse aspettare nel 2006-2007. Il rendimento reale medio per il periodo 2004-2008 si è infatti attestato ad appena 1.08%. Di fatto, la metà di quanto atteso, e la lenta uscita delle economie dallo stato di recessione non permette certo di aspettarsi una miracolosa e rapida inversione di tendenza.

Appare evidente, scrivono gli analisti del NVSP, che "la determinazione del tasso di rendimento del patrimonio rappresenta il principale elemento di criticità nella redazione del bilancio tecnico", e

che se questi si discostano sensibilmente da quelli previsti, la sostenibilità dei bilanci negli anni verrà minata. Pur non versando nelle condizioni drammatiche di altre casse, anche per l'Enpam il documento del NVSP prevede che i bilanci andranno in rosso, a seconda delle diverse gestioni, fra il 2027 e il 2028, e che se non si provvederà con interventi correttivi, prima del 2056 vedrà esaurito il patrimonio.

Il presidente dell'Enpam **Eolo Parodi** ha sottolineato che in ogni caso i dati "mostrano una tenuta delle gestioni fino al 2028, pur contabilizzando un patrimonio riportato al costo storico che, se opportunamente rivalutato, garantirebbe la sostenibilità delle gestioni nel nuovo arco temporale stabilito dalla Finanziaria 2007", e che la Fondazione "presenta una situazione di equilibrio dei Fondi di previdenza nel pieno rispetto delle prescrizioni di stabilità definite al momento della privatizzazione delle Casse". L'unica eccezione è costituita dal Fondo degli specialisti esterni, "che rappresenta il 3.5% del totale della spesa per pensioni, le cui criticità non sono certamente imputabili alla Fondazione, ma derivano essenzialmente dalla drastica riduzione dell'accreditamento *ad personam*, nonché dalle resistenze delle società obbligate al versamento del contributo di cui al comma 39, dell'art. 1 Legge 243/2004 che hanno instaurato un contenzioso al fine di disattendere il precetto normativo".

Se il pericolo non è dunque immediato, appare comunque indispensabile intraprendere delle azioni affinché anche i professionisti che cominciano a lavorare oggi abbiano garantita la pensione.

### Le proposte

Il primo passo, secondo il presidente del NVSP **Alberto Brambilla**, sarà l'emanazione di una circolare per una redazione più stringente di nuovi bilanci previsionali trentennali e cinquantennali. Ma occorrerà intervenire su altri fronti, prevedendo in primo luogo un aumento delle aliquote contributive: "Oggi sono intorno al 10%, mentre la media europea è del 20-22%". Si prevede anche una revisione dei coefficienti di calcolo considerando l'allungamento della vita media e, quindi, del numero di anni per i quali si percepisce la pensione. A tutto ciò bisognerà affiancare un aumento nelle annualità che concorrono a formare la base per il calcolo delle pensioni: "Non si possono più considerare gli ultimi 10-15 anni di retribuzione, bisogna andare verso l'intero periodo lavorativo". Per la definizione di tutti questi passi si è già iniziato a convocare diverse Casse a un apposito "tavolo di approfondimento".

"Tavolo al quale - ha osservato Parodi - l'Enpam non andrà impreparato dato che ha tempestivamente posto allo studio gli opportuni interventi parametrici sui Regolamenti di previdenza dei Fondi, intesi alla stabilizzazione di lungo periodo delle gestioni e porterà proposte che, come ha recentemente scritto il consigliere dell'Enpam **Alberto Oliveti**, nel rispetto di una sostenibilità prospettica ampliata dalle nuove regole permetta di realizzare un sistema che mantenga un'impronta fortemente solidaristica e salvaguardi la filosofia del patto tra generazioni che sostiene l'Enpam, che verrebbe incrinato da un rapido passaggio a un sistema sostanzialmente contributivo".